



**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2017-2019)
E DELLA TRASPARENZA**
in applicazione della L. 190/2012
e della determinazione ANAC 12/2015

PARTE 1 – PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE ALLA CORRUZIONE

1. PREMESSA	PAG. 5
2. IL CONTESTO ESTERNO	PAG. 6
3. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE DI CORREGGIO	PAG.12
4. OBBLIGO DI COLLABORAZIONE - REFERENTI PER L'INTEGRITÀ	PAG.11
5. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO	PAG. 15
6. LE MISURE DI ORGANIZZAZIONE DI CARATTERE GENERALE	PAG. 18
7. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE	PAG. 22

PARTE 2 – TRASPARENZA

8. INTRODUZIONE	pag. 24
9. LE PRINCIPALI NOVITA'	pag. 24
10. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA	pag. 25
11. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA	pag. 27
12. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA	pag. 31

13. APPENDICE NORMATIVA	PAG. 34
--------------------------------	----------------

- SERVIZIO COMMERCIO
- CONTRATTI –APPALTI- ECONOMATO
- PATRIMONIO
- SERVIZI AL CITTADINO
- ASSETTO DEL TERRITORIO
- QUALITÀ URBANA
- PIANIFICAZIONE
- ISECS
- SERVIZI DI STAFF
- SERVIZI TRASVERSALI

ALLEGATO 2 “ Elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti”

PARTE 1 – PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

PREMESSA

I temi della **prevenzione della corruzione, della trasparenza** e della **integrità dei comportamenti** nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre più urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.).

Il fenomeno della corruzione in Italia è tragicamente elevato ed endemico tanto da aver portato il Presidente della Corte dei conti nel discorso di apertura dell'anno giudiziario 2013 a definirlo "*fenomeno burocratico/pulviscolare, fenomeno politico amministrativo-sistemico*" evidenziando che "*la risposta non può essere di soli puntuali, limitati interventi – circoscritti, per di più, su singole norme del codice penale – ma la risposta deve essere articolata ed anch'essa sistemica*". "In effetti, la corruzione sistemica, oltre al prestigio, all'imparzialità ed al buon andamento della pubblica amministrazione, pregiudica, da un lato, la legittimazione stessa delle pubbliche amministrazioni e, dall'altro (.....) l'economia della Nazione".

Nel 2012 la L. n. **190** (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) ha imposto che i Comuni si dotino di **Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione**, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti. Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione e costituisce un forte segnale di attenzione del Legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

In particolare la Legge prevede:

- la definizione, da parte di ciascuna Amministrazione, del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2014-2016 e la sua trasmissione al Dipartimento della Funzione Pubblica;
- l'adozione, da parte di ciascuna Amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
- l'adozione, da parte di ciascuna Amministrazione, del codice di comportamento in linea con i principi sanciti recentemente dal DPR 62/2013.

In data 12 Luglio 2013 il Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione ha trasmesso la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione alla CIVIT (Commissione Indipendente per la Valutazione e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche). La proposta, elaborata dal Dipartimento della Funzione Pubblica sulla base delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per il contrasto alla corruzione, è stata approvata da CIVIT –ora ANAC- in data 11 settembre 2013.

Nel 2013 è stato inoltre adottato il D.lgs. n. 33 con il quale si sono riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, cui ha fatto seguito, sempre come costola della Legge Anticorruzione, il Decreto Legislativo n. 39/2013, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), ma anche negli Enti di diritto privato che sono controllati da una Pubblica Amministrazione.

L'ambito soggettivo d'applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione è stato da ultimo ampliato dal decreto legislativo 97/2016, il cd. "*Freedom of Information Act*" (o più brevemente "*Foia*").

Ribadendo quanto già espresso nel Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione 2016-2018 (approvato con Atto di Giunta Comunale n. 45 del 12 aprile 2016), con il presente Piano relativo al **triennio 2017-2019**, il Comune di Correggio intende proseguire, in modo serio ed efficace, il percorso previsto dalla normativa, non affrontando la tematica in modo adempimentale ma cercando di costruire un efficace modello organizzativo in grado di rendere la struttura sempre più impermeabile ai rischi di corruzione in senso ampio.

Per quanto riguarda il tema della trasparenza, si rimanda al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, che si pone, dal 2017, come parte integrante del presente Piano di prevenzione della corruzione. Il presente Piano si collega altresì –come previsto dalla normativa- con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione.

2. IL CONTESTO ESTERNO

Come indicato nell'Aggiornamento 2016 al Piano Nazionale Anticorruzione, l'analisi del contesto esterno ha lo scopo di "*evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione o l'ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno*".

Appare pertanto utile rilevare i fattori legati al territorio di riferimento e le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni, in quanto la conoscenza e la comprensione delle dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta possono consentire di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Dai dati contenuti nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata", trasmessa dal Ministro Alfano alla Presidenza della Camera dei deputati il 14 gennaio 2016, disponibile alla pagina web:

<http://www.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038&>

per la provincia di appartenenza dell'ente, risulta quanto segue:

"La posizione geografica della provincia e le fiorenti attività commerciali ed industriali favoriscono i tentativi di infiltrazione nel tessuto sociale, economico ed imprenditoriale, posti in essere da organizzazioni criminali di tipo mafioso. Nella provincia di Reggio Emilia si registra una significativa presenza di espressioni malavitose appartenenti o strettamente vicine ad organizzazioni criminali mafiose che hanno sempre dimostrato capacità di convivere pacificamente nel territorio per tutelare i reciproci affari.

Nella provincia la struttura mafiosa di riferimento rimane la 'ndrangheta con la presenza di soggetti originari di Cutro ed Isola Capo Rizzuto, con ramificazioni anche nelle province di Parma e Piacenza, vicini alle famiglie dei "Dragone" e dei "Grande Aracri", che risulterebbero attivi nel settore delle estorsioni nei confronti di molti imprenditori edili

calabresi operanti nel reggiano. Altri settori d'interesse risultano essere il comparto edilizio, l'autotrasporto e la logistica.

Si documentano legami tra calabresi residenti in provincia e la famiglia "Vrenna-Pompeo" di Crotone, attivi nella gestione di bische clandestine, nelle estorsioni e nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Nella provincia dimorano, inoltre, esponenti della famiglia "Amato" di Rosarno (RC).

L'autotrasporto è ritenuto particolarmente esposto al rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata di tipo mafioso.

Le operazioni "Zarina" ed "Aurora" coordinate dalle Direzioni Distrettuali Antimafia di Bologna e Catanzaro, con le quali sono state arrestate 13 persone di origine calabrese e residenti tra Reggio Emilia e Bologna, legate a Michele Pugliese, anche da rapporti di parentela. Si tratta di un'operazione scaturita a seguito dell'operazione "Pandora" e l'accusa per tutti è di avere illecitamente e fittiziamente intestato a prestanome, società, beni mobili ed immobili, con il reinvestimento di capitali di illecita provenienza, con l'aggravante di avere commesso i reati al fine di agevolare l'associazione mafiosa di riferimento. Si tratta di indagini che sono scaturite dalla denuncia presentata dall'allora presidente della Camera di Commercio di Reggio Emilia che ebbe a segnalare l'operatività di mezzi d'opera di una ditta di autotrasporto del suddetto Pugliese, oggetto di sequestro nell'ambito della richiamata operazione "Pandora", e non rinvenuti al momento del provvedimento cautelare.

Le varie indagini evidenziano l'elevato ricorso al sistema delle fatturazioni false, largamente praticato anche dalla criminalità organizzata calabrese nei riguardi di ditte corregionali, utilizzato come strumento estorsivo e/o usuraio.

In tale contesto si inquadra l'operazione "Octopus" che ha disvelato una frode fiscale di oltre 33 milioni di euro. L'indagine, avviata nel 2011, ha evidenziato come gli associati, attraverso 12 società "cartiera" appositamente costituite ovvero acquisite ed intestate a prestanomi ed aventi sede legale in provincia di Roma, Napoli, Reggio Emilia e Viterbo, mediante il consolidato sistema delle false fatturazioni, hanno consentito ad imprese ubicate in numerose altre province di evadere le imposte sui redditi ed imposta sul valore aggiunto per oltre 13 milioni di euro.

L'operazione, che ha pure accertato il collegamento tra imprenditori reggiani ed ambienti malavitosi anche vicini alla 'ndrangheta di Cutro per l'attività di riciclaggio, ha portato all'arresto, tra gli altri, di un noto giornalista sportivo.

Negli ultimi anni il territorio è stato interessato da incendi in pregiudizio di attività imprenditoriali, risultate contigue al mondo alla 'ndrangheta originaria della provincia di Crotone, e di automezzi.

Nel territorio si registra la presenza operativa di numerose ditte - nella proprietà e nella disponibilità di soggetti originari di talune regioni meridionali, quali Campania, Sicilia e soprattutto Calabria - talora non del tutto in regola sotto il profilo delle autorizzazioni e/o delle iscrizioni di legge finendo per alterare le regole della concorrenza assumendo posizioni economiche favorevoli, a detrimento di chi opera nella legalità.

Nel settore degli appalti pubblici si registrano numerosi tentativi di infiltrazioni di elementi contigui alla criminalità organizzata. In tale contesto, il Prefetto di Reggio Emilia ha adottato numerose interdittive, quasi tutte nei confronti di ditte e società, i cui amministratori erano contigui a personaggi affiliati a 'ndrine calabresi, oltre che provvedimenti di rigetto delle istanze di

iscrizione nella "white liste".

Diffuse le pratiche di usura ed estorsione - anche ricorrendo ad atti intimidatori spesso effettuate da soggetti calabresi sia in danno di corregionali che imprenditori locali.

Pregresse attività investigative hanno documentato la presenza di soggetti provenienti dalla Campania, alcuni dei quali legati al clan dei "casalesi", attivi nel settore degli stupefacenti - soprattutto nell'area della "bassa reggiana" - nelle estorsioni, nell'usura e nel reimpiego dei proventi illeciti in attività economiche.

Sul territorio della provincia è stata rilevata anche 1' attività di soggetti vicini a Cosa nostra, in particolare contigui al mandamento di Villabate (PA) e collegati al nucleo familiare del defunto Francesco Pastoia, già capo della famiglia di "Belmonte Mezzagno" (PA).

Nel 2014 i delitti nella provincia hanno registrato un incremento (+3,6%) rispetto all'anno precedente, riverberandosi sulla percezione della sicurezza della popolazione. I reati che hanno registrato un aumento sono le lesioni dolose, le rapine, le rapine in abitazione, le rapine in pubblica via, le estorsioni, i furti, i furti con destrezza, i furti in abitazione e i furti di autovetture.

Nel 2014, inoltre, si è confermato il coinvolgimento di cittadini stranieri, con un'incidenza sul numero totale delle segnalazioni pari al 39,2%. I reati che hanno visto il deferimento del maggior numero di extracomunitari sono i tentati omicidi, le violenze sessuali, i furti, le estorsioni e gli stupefacenti.

La criminalità d'origine straniera, in prevalenza composta da soggetti provenienti dal Maghreb africano e dall'Europa dell'est, è dedicata non solo al traffico di sostanze stupefacenti, ma anche allo sfruttamento della prostituzione, rapine, furti seriali ed estorsioni intra etniche.

Gli stupefacenti permangono in evidenza gli albanesi, i maghrebini e nigeriano, favoriti dal rinnovato consumo di eroina.

Destano particolare allarme sociale le rapine negli esercizi commerciali e sulla pubblica via, generalmente prive di conseguenze fisiche e di importi modesti, ma di comprensibile impatto sulla pubblica opinione.

La prostituzione vede reclutate ragazze provenienti dall'Europa orientale, prevalentemente dell'area balcanica, e dell'Africa centrale, sfruttate da soggetti nigeriani, albanesi e romeni.

La criminalità cinese ha improntato le proprie attività illecite soprattutto sul controllo di attività commerciali, specialmente nel settore della ristorazione e manifatturiero, grazie anche al

diffuso utilizzo di clandestini nelle imprese da loro gestite e allo sfruttamento della manodopera in nero.

Le consorterie cinesi gestiscono prevalentemente l'immigrazione clandestina di connazionali, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali che esercitano in abitazioni private dove vengono raggiunte dai clienti attraverso inserzioni sui locali quotidiani.

Nel 2014, la provincia di Reggio Emilia è stata interessata dall'operazione "Karakatitza", coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Venezia, che ha portato all'emissione di numerose misure cautelari a carico di 35 cittadini moldavi e un russo, appartenenti all'organizzazione criminale denominata "V or v zacone", responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, rapina, tentati omicidi, porto e detenzione di armi, tratta di esseri umani e traffico di sostanze stupefacenti. Tale sodalizio era ramificato nelle province di Venezia, Padova, Milano, Brescia, Modena, Reggio Emilia, Piacenza, Bologna e Verona⁴⁸ •

Sono presenti anche viados sudamericani, provenienti da altre province, che talora derubano i "clienti".

Si segnala la presenza di soggetti criminali georgiani dediti a reati contro il patrimonio."

La Regione Emilia-Romagna, fin dal 2010, di fronte all'allarme per la presenza sempre più incombente di questi fenomeni, ha approvato una specifica legge (L.r. 3/2011) "Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile" con lo scopo di prevenire il diffondersi di una sotterranea cultura malavitoso, radicata e organizzata, e affermare invece una trasparente cultura della legalità.

In tale contesto è da segnalare che a fine gennaio 2015 magistratura e forze dell'ordine hanno portato a termine l'inchiesta, denominata operazione *Aemilia*, che ha riguardato oltre duecento soggetti e che ha

tolto il velo dall'attività di infiltrazione criminale dell'economie, oltre a vari altri illeciti, svolta da gruppi originari di Cutro, in Calabria, insediati in territorio reggiano oramai da alcuni decenni.

Per ricostruire sinteticamente il quadro emerso dall'inchiesta si riportano alcuni stralci tratti dal Dossier 2014/15 dell'Associazione Libera¹.

La complessa inchiesta ha riguardato in totale 117 persone, di cui cinquantaquattro sono state accusate del delitto di associazione mafiosa e quattro di concorso esterno in associazione mafiosa; altre imputazioni sollevate sono state quelle di estorsione, usura e reimpiego di denaro proveniente da altro delitto. L'inchiesta ha consentito di ricostruire le origini, le vicende e le attività illecite dell'organizzazione, il cui epicentro dirigenziale e affaristico è stato identificato in quel di Reggio Emilia.

Le accuse principali rivolte agli indagati sono quelle di aver costituito un'associazione mafiosa secondo la previsione dell'art. 416 bis c.p. Un sodalizio criminale che quindi utilizza il metodo mafioso, caratterizzato dalla forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, per commettere delitti contro il patrimonio, attività di riciclaggio e di riutilizzo di denaro di provenienza illecita in attività economiche e corruzione. A corollario di questi, sono stati contestati anche altri reati quali traffico, di droga, intestazione fittizia di beni e la ricettazione, truffa e bancarotta fraudolenta, emissione e utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti, uso illegittimo di carte di credito, accesso abusivo a sistemi informatici, contraffazione di prodotti. E ancora, tra i delitti commessi, commercio di sostanze stupefacenti, minacce, estorsioni e usura, furti, danneggiamenti, incendi, delitti in materia di armi e munizionamento.

E' tuttavia opinione qualificata e condivisa² *“che nella regione Emilia-Romagna la criminalità organizzata non ha ancora intaccato la pubblica amministrazione né raggiunto gli amministratori locali, pur essendo già entrata nell'economia con i suoi capitali da riciclare, posto che in periodi di crisi economica come quella in atto, è proprio il crimine organizzato che riesce a disporre di risorse finanziarie tendenzialmente illimitate da investire.*

Tale modalità di infiltrazione sembrerebbe non riguardare le aziende municipalizzate o le aziende partecipate, ma solamente le imprese private nelle quali le cosche, operando cospicue iniezioni di capitali, riescono ad imporre nei consigli di amministrazione personaggi legati al crimine organizzato. In altri casi, sfruttando l'emergenza seguita a calamità naturali ed alla minore efficacia dei controlli in tali occasioni, imprese legate alle cosche ottengono appalti o subappalti nel settore dell'edilizia e del movimento terra. Secondo le stime della DDA, per la rimozione delle macerie del terremoto che ha colpito l'Emilia-Romagna, il 24 per cento dei lavori è stato svolto da imprese vicine a 'famiglie' appartenenti alla 'ndrangheta calabrese.

¹ FONDAZIONE LIBERA INFORMAZIONE – OSSERVATORIO SULL'INFORMAZIONE PER LA LEGALITÀ E CONTRO LE MAFIE, *Mosaico di mafie e antimafia Aemilia: un terremoto di nome 'ndrangheta*, Dossier 2014/2015, in particolare pagg. da 144 a 150.

² *dagli auditi* dalla COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE INTIMIDAZIONI NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI (pagg. 157-159 della RELAZIONE CONCLUSIVA approvata dalla Commissione nella seduta del 26 febbraio 2015): prefetti di Bologna, Ferrara, Modena, Piacenza e dei vice prefetti vicari di Forlì-Cesena, Parma, Rimini; procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di Bologna e dei procuratori della Repubblica presso i tribunali di Bologna, Modena, Reggio-Emilia, Piacenza, Ravenna, Forlì-Cesena, Parma, Ferrara, Rimini; questori di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio-Emilia, questori vicari di Modena e Rimini; comandante legione Carabinieri Emilia-Romagna e dei Comandanti Provinciali CC di Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio-Emilia, Rimini; sindaco di Bologna, Virginio Merola, sindaco di Jolanda di Savoia, Elisa Trombin, sindaco di Bomporto, Alberto Borghi, sindaco di Finale Emilia, Fernando Ferioli, sindaco di Sant'Agata Bolognese, Giuseppe Vicinelli; presidente della provincia di Ravenna, Claudio Casadio; responsabile Area Ricerca, progettazione e valutazione sui progetti di sicurezza urbana e prevenzione criminale del Servizio politiche di ricerca e polizia locale della regione Emilia-Romagna.

Altri fenomeni di infiltrazione mafiosa, specie delle cosche legate a quest'ultima organizzazione criminale nonché alla camorra campana, si riscontrano nell'esercizio del gioco d'azzardo –slot machines e videolottery – tanto che una recente legge regionale del 5.7.2014 ha previsto l'istituzione, ad oggi non ancora concretamente avviata, di un Osservatorio sul gioco d'azzardo, per il monitoraggio di uno dei settori economici ritenuti più a rischio in quanto tra i più redditizi. Cospicui investimenti di denaro provenienti dai circuiti criminali si stanno registrando anche nel settore turistico-alberghiero, in quello agroalimentare”

...Omissis...

“Da più parti, comunque, è emerso che la regione Emilia-Romagna presenta la fattiva collaborazione delle diverse istituzioni presenti sul territorio, riscontrandosi una grande coesione sociale, un rilevante ‘spessore’ culturale nonché la presenza di servizi sociali ancora efficienti, nonostante i «tagli» determinati dalla crisi economica.

E’ stato evidenziato il consolidato rapporto di collaborazione tra prefetture e amministratori locali, che dimostrano una certa maturità nell’esternare e riferire anche il più piccolo o il meno significativo episodio che possa provocare difficoltà nell’azione amministrativa.

La capillare presenza dello Stato, la permanenza di un forte senso civico che induce il cittadino a partecipare alla responsabilità delle scelte amministrative, facilita il contatto e la collaborazione istituzionale e ha finora costituito un ostacolo alla contaminazione del tessuto sociale”.

I rischi principali derivanti da questa situazione sono quindi in sostanza due.

Il primo è che attraverso strumenti legali come le procedure pubbliche di approvvigionamento, soprattutto nell’ambito dei lavori (e in particolare dei subappalti) e in qualche misura dei servizi, quelli a minor contenuto tecnologico e professionale, come autotrasporti o pulizie, le imprese infiltrate dalla criminalità riescano a diventare fornitori della pubblica amministrazione, con il duplice esito di facilitare le attività di riciclaggio di proventi di attività illecite e di spiazzare le imprese “pulite” che, spesso non sono in grado di sostenere la concorrenza di aziende che possono contare su risorse, di varia natura, a condizioni particolarmente favorevoli.

Il secondo rischio è che i gruppi criminali che finora si sono principalmente limitati a infiltrare talune attività economiche, compiano il passo verso un rapporto di scambio diretto con soggetti interni, in qualità di amministratori o funzionari, alle pubbliche amministrazioni locali.

Si tratta di rischi aventi una natura molto diversa e che richiedono l’adozione di contromisure complementari, ma evidentemente distinte.

Nel primo caso, occorre soprattutto migliorare il sistema delle procedure e dei controlli, anche mediante norme regolamentari, nella direzione di:

- precisare le competenze tra i diversi soggetti coinvolti nelle procedure di acquisto;
- perfezionare gli automatismi di verifica in itinere delle procedure (check list);
- introdurre controlli in materia antiriciclaggio;
- aumentare il livello dei requisiti di partecipazione richiesti alle ditte (white list).

Nel secondo caso, occorre invece agire sui comportamenti nella direzione di:

- migliorare la qualità degli atti, soprattutto sotto il profilo della motivazione;
- definire le procedure delle verifiche in materia di inconferibilità e incompatibilità;
- approfondire la conoscenza dei meccanismi di infiltrazione criminale;

- formalizzare la possibilità per i cittadini di segnalare comportamenti a rischio corruzione.

L'analisi effettuata dagli Uffici del Comune e dell'Unione Pianura Reggiana –di cui l'Ente è parte- ha messo in evidenza inoltre alcuni elementi inerenti l'attività svolta che contribuiscono alla conoscenza del contesto territoriale di Correggio e che –analizzati anche come trend temporale- possono supportare la messa in evidenza delle priorità di azione in una logica di prevenzione dei fenomeni corruttivi.

FENOMENO	INDICATORE	Anno 2016
Edilizia abusiva o inadempimento delle prescrizioni degli uffici; presenza di clandestini	Numero di sanzioni edilizie (abusi, sicurezza, personale nei cantieri,ecc.)	88
Illeciti ambientali o inadempimento delle prescrizioni degli uffici	Numero di sanzioni ambientali	127
Inadempimento delle prescrizioni degli uffici, presenza di clandestini o attività illecite	Numero di sanzioni commerciali e in pubblici esercizi	5
Richieste di residenze in assenza dei requisiti	Numero di controlli con esito negativo	5
Autotrasporto e movimento terra.	Numero sanzioni	9

In questo contesto, le aree di particolare esposizione al rischio di corruzione si confermano quelle individuate dal Piano Nazionale Anticorruzione, ed in particolare i processi concernenti l'affidamento di lavori, servizi e forniture già presenti nel Piano, nell'ambito delle quali il Comune, anche in recepimento delle indicazioni fornite dall'ANAC nella Determinazione n. 12/2015, ha focalizzato l'attenzione prevedendo specifiche ulteriori misure di prevenzione.

3. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE DI CORREGGIO

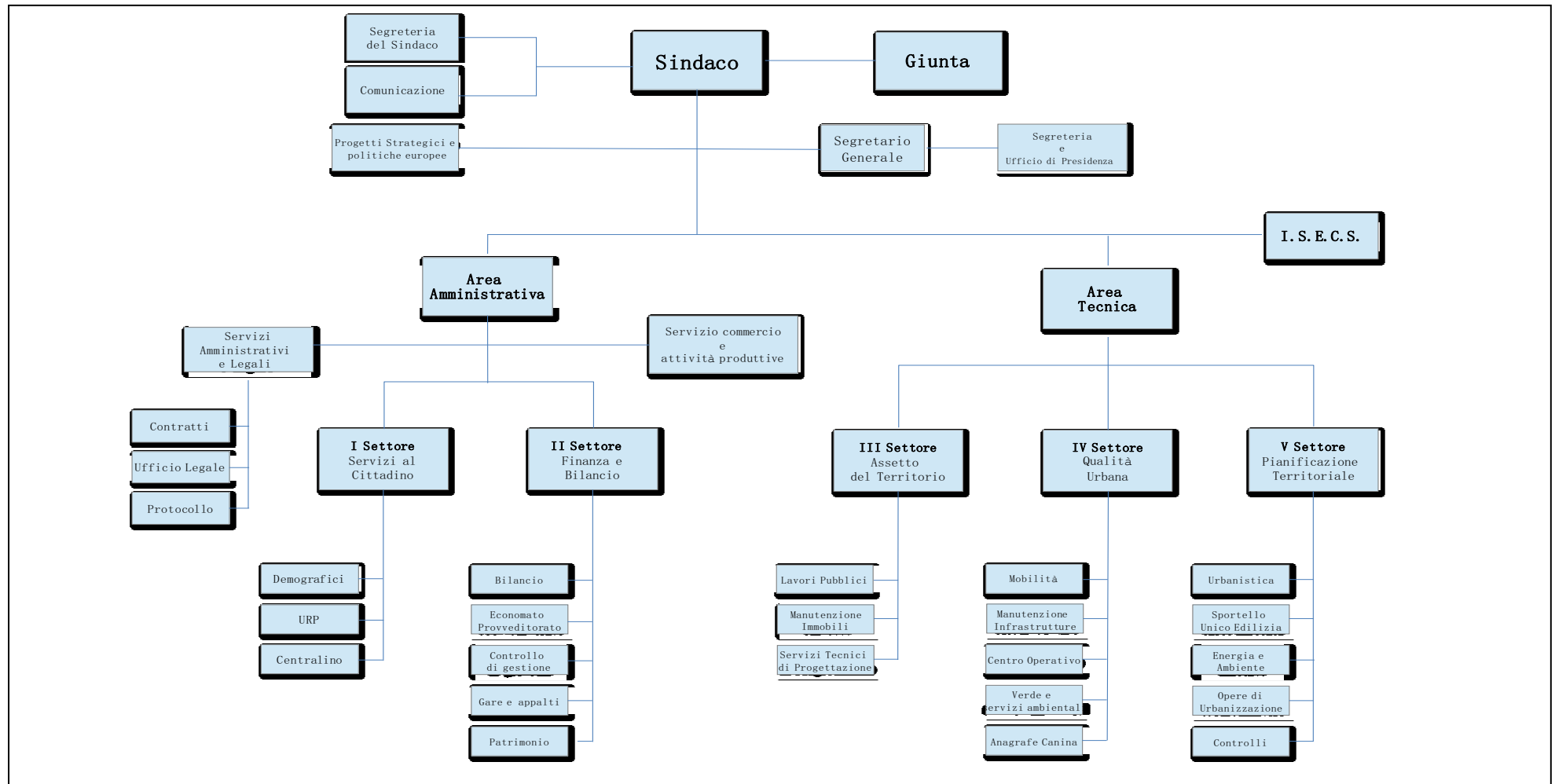
La struttura organizzativa del Comune, come previsto dalla Deliberazione di Giunta Comunale n. 61 del 7 novembre 2014, prevede due Aree e cinque Settori oltre ai servizi di staff (Segreteria Sindaco, Comunicazione e le strutture “Progetti strategici e politiche europee” e “Segreteria e Ufficio di Presidenza”) e all'Istituzione per i Servizi Educativi, Culturali e Sportivi, come di seguito evidenziato; il Segretario Generale Dott. Stefano Gandellini è stato individuato, ai sensi dell'art. 1 comma 7 secondo capoverso della Legge 190/2012, quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione del Comune con provvedimento del Sindaco. Il nuovo Segretario Generale ha assunto servizio in data 10/01/2017 ed è subentrato nella funzione e nella gestione del Piano al precedente Segretario dell'Ente.

Come il precedente, il presente Piano prende in considerazione esclusivamente i processi critici direttamente gestiti dal Comune e non quelli inerenti i servizi resi in forma esternalizzata o gestiti dalla Unione dei Comuni della Pianura Reggiana, in quanto dell'integrità degli operatori impegnati su tali attività dovrà necessariamente rispondere il soggetto erogatore.

Il presente aggiornamento è stato predisposto tenendo conto delle novità intervenute con la nuova

riorganizzazione approvata con atto di giunta n. 61 in vigore dal 7 novembre 2014 e delle modifiche successivamente intervenute nell'organico dei singoli Settori.

L'organigramma del Comune di Correggio



4. OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – REFERENTI PER L'INTEGRITA'

La progettazione del presente Piano, nel rispetto del principio funzionale della delega – ha previsto il massimo coinvolgimento dei Dirigenti di Area e dei Responsabili di Settore, individuati come soggetti titolari del rischio ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione. In questa logica si ribadiscono in capo alle figure apicali l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini si è provveduto, attraverso specifici incontri, al trasferimento e all'assegnazione, a detti Dirigenti e Responsabili di Settore, delle seguenti funzioni:

- a) Collaborazione per l'aggiornamento dell'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- b) Collaborazione per l'aggiornamento della mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- c) Progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

Si assume che attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutti gli ambiti, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

In considerazione della dimensione dell'Ente e della complessità della materia, onde raggiungere il maggior grado di effettività dell'azione di prevenzione e contrasto, si prevede inoltre la designazione dei Dirigenti dell'Ente e del Direttore dell'Istituzione come **Referenti per la prevenzione** per la propria Area e per l'Istituzione, con il compito di coadiuvare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, al quale fanno comunque capo le responsabilità tipiche e non delegabili previste dalla norma di legge; come previsto dal P.N.A. (allegato 1), i referenti svolgeranno attività informativa nei confronti del Responsabile, e di costante monitoraggio sull'attività svolta nella propria Area o nell'Istituzione, con riferimento a quanto previsto dal Piano.

I Referenti dovranno improntare la propria azione alla reciproca e sinergica integrazione, nel perseguimento dei comuni obiettivi di legalità, efficacia ed efficienza.

5. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

a. Le fasi del percorso

Nel percorso di costruzione del Piano, sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti espressamente citati dalle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale del marzo 2013 e riconfermati dal PNA del 3 agosto 2016:

- a) il **coinvolgimento del personale operante nelle aree a più elevato rischio** nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano; tale attività –che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso- è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze del Comune;

- b) la rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre alla indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso dall'Amministrazione, **mette a sistema quanto già positivamente sperimentato** purché coerente con le finalità del Piano;
- c) l'impegno all'apertura di un **confronto con i portatori di interessi** sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri;
- d) la **sinergia** con quanto già realizzato nell'ambito della **trasparenza**, ivi compresi:
 - ❖ il rinvio ai contenuti del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità;
 - ❖ l'attivazione del diritto di accesso civico di cui al citato D.lgs. n.33/2013;
- e) la previsione e l'adozione di **specifiche attività di formazione del personale**, con cadenza periodica, con attenzione prioritaria al Responsabile della Prevenzione della Corruzione dell'Amministrazione, ai Dirigenti, ai Responsabili di Settore/Servizio e ai dipendenti assegnati alle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, ma che coinvolgono anche tutto il personale dell'Amministrazione in relazione alle tematiche della legalità ed eticità dei comportamenti individuali. A tal fine si stima che una significativa percentuale della spesa prevista per la formazione del personale sia utilizzata in futuro per la formazione del personale impiegata nei settori con aree a rischio, sia per il miglioramento della conoscenza delle specifiche norme e regole tecniche di area sia per le modalità di funzione degli strumenti di prevenzione del fenomeno della corruzione.

Inoltre si è ritenuto opportuno - come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dal Piano Nazionale Anticorruzione - **ampliare il concetto di corruzione, ricomprendendo** tutte quelle situazioni in cui *“nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (...) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite”*.

b. Sensibilizzazione dei Responsabili e condivisione dell'approccio

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno del Comune la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti. In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, in questa fase formativa si è provveduto –in più incontri specifici- alla **sensibilizzazione e al coinvolgimento dei Dirigenti, dei Responsabili di Settore, Servizio e procedimento**, definendo in quella sede che il Piano di Prevenzione della Corruzione avrebbe incluso non solo i procedimenti previsti dall'art. 1 comma 16 della L. 190/2012 (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché' attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), ma che il punto di

partenza sarebbe stata l'analisi di **tutte le attività del Comune** che possono presentare rischi di integrità.

c. Individuazione dei processi più a rischio (“mappa/registro dei processi a rischio”) e dei possibili rischi (“mappa/registro dei rischi”)

In logica di priorità, sono stati selezionati con il Segretario Generale, i Dirigenti e i Responsabili di Settore e di Servizi i processi che, in funzione della situazione specifica del Comune, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di “pericolosità” ai fini delle norme anti-corruzione.

Il modello adottato per la pesatura del rischio è coerente con quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione recentemente adottato, in quanto prevede metodologie proprie del *risk management* (gestione del rischio) nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi. L'approccio prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

- la **probabilità di accadimento**, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utente;
- l'**impatto dell'accadimento**, cioè la stima dell'entità del danno –materiale o di immagine– connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.

L'**indice di rischio** si ottiene moltiplicando tra loro queste due variabili, per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa con tre valori: 1 (basso), 2 (medio) e 3 (alto). Più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non in linea con i principi di integrità e trasparenza. In relazione alle richieste della norma, all'interno del Piano, sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio “medio” o “alto” e comunque tutti i procedimenti di cui al citato art. 1 comma 16, oltre ad altri processi “critici” il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere “basso”.

d. Proposta delle misure preventive e dei controlli da mettere in atto

Per ognuno dei processi della mappa identificato come “critico” in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un **piano di azioni** che contempli almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio “alto” o “medio”, ma in alcuni casi anche “basso” ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la **previsione dei tempi** e le **responsabilità attuative** per la sua realizzazione e messa a regime – in logica di *project management*. Laddove la realizzazione dell'azione lo consentisse sono stati previsti **indicatori** che in ogni caso rimandano alla misura operata su quegli obiettivi all'interno dei documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il **monitoraggio periodico del Piano** di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso.

Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano sarà possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia.

e. Aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019

L'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione anche per il triennio 2017-2019 è stata realizzata confermando le azioni operative proposte dai Dirigenti, dai Responsabili di Settore, Servizio e procedimento e validate dal Segretario Generale e le azioni di carattere generale che ottemperano le prescrizioni della L. 190/2012. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la **“fattibilità” delle azioni previste**, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell'Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'Ente.

Tale aggiornamento ha tenuto conto del nuovo assetto organizzativo dell'ente e ha portato alla conferma delle misure preventive contenute nell'allegata “Mappa dei processi critici, registro dei rischi e delle azioni e misure preventive”, eliminando le azioni concluse e rivalutando, ove ritenuto opportuno, la fattibilità di quelle da realizzarsi nei successivi anni 2018 e 2019.

f. Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano

Al fine di massimizzare l'impatto del Piano, è stata attuata nell'autunno del 2015, come richiesto dal Piano Nazionale Anticorruzione, un'attività di informazione/formazione **rivolta a tutti i dipendenti** sui contenuti del presente Piano e sui temi della eticità e legalità dei comportamenti.

La registrazione puntuale delle presenze ha consentito di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012.

6. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l'Amministrazione Comunale intende mettere in atto nel triennio 2017 - 2019, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012.

L'Amministrazione Comunale, il Segretario Generale e i Dirigenti prevedono come priorità della strategia di prevenzione della corruzione le seguenti misure:

- Consolidare la nuova **struttura organizzativa**, che garantisce una maggiore coerenza dei processi gestionali- e permette di costruire un maggior livello di polifunzionalità del personale a livello di responsabilità di procedimento, dando priorità alle aree di rischio emerse come più critiche;
- Proseguire l'aggiornamento e la valorizzazione della **mappatura dei processi**;
- Stabilire efficaci **sinergie con gli organismi di collaborazione e controllo dell'Ente** (Nucleo di Valutazione e Collegio dei Revisori dei Conti).

Con riferimento ai sistemi di rotazione del personale, la legge di stabilità per il 2016 (legge 208/2015), al comma 221, prevede quanto segue: *“(...) non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'articolo 1 comma 5 della legge 190/2012, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale”*.

In sostanza, la legge consente di evitare la rotazione dei dirigenti/funzionari negli enti dove ciò non sia possibile per *sostanziale infungibilità* delle figure presenti in dotazione organica.

La dotazione organica dell'ente ha subito una costante riduzione negli ultimi anni e non consente, di fatto, l'applicazione concreta del criterio della rotazione.

Non esistono figure professionali perfettamente fungibili all'interno dell'ente.

I Dirigenti di Area, i Responsabili di Settore e di procedimento –ognuno per quanto di competenza- si impegnano a:

- monitorare il rispetto dei **tempi di conclusione dei procedimenti di propria responsabilità**, con cadenza annuale e relativo reporting, in particolare evidenziando –motivandole- le situazioni in cui tali tempi sono stati superati per cause addebitabili al Comune; sul sito del Comune sono pubblicati i termini di conclusione dei procedimenti nonché del soggetto con poteri di sostituzione in caso di mancato rispetto del termine.
- dotarsi di un **scadenziario dei contratti in essere**, al fine di evitare di dover accordare proroghe.
- **Nell'attività contrattuale**, a :
 - rispettare il divieto di frazionamento artificioso dell'importo contrattuale;
 - motivare dettagliatamente i casi in cui per gli acquisti non è avvenuto il ricorso alla CONSIP, INTERCENTER e/o del mercato elettronico della pubblica amministrazione, inserendo nella documentazione dell'affidamento la prova documentale dell'eventuale assenza del bene o servizio all'interno del mercato elettronico;
 - verificare la congruità dei prezzi di acquisto di beni e servizi effettuati al di fuori del mercato elettronico della pubblica amministrazione;
 - assicurare il confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alla gare, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati, limitando e motivando i casi di affidamento diretto anche nei casi ammessi dalla legge o dal regolamento Comunale;
 - allocare correttamente il rischio d'impresa nei rapporti di partenariato;
 - verificare la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili o costituzione/cessione di diritti reali minori.
- negli **atti di erogazione dei contributi e nell'ammissione ai servizi**, a predeterminare ed enunciare nell'atto i criteri di erogazione o ammissione;
- a vigilare **sull'esecuzione dei contratti di appalto di lavori e di fornitura di beni e servizi** e sull'esecuzione dei contratti d'opera professionale, con applicazione, se del caso, delle penali, delle clausole risolutive e con la proposizione dell'azione per l'inadempimento e/o di danno;
- ad attuare il rispetto della **distinzione dei ruoli tra dirigenti ed organi politici**, come definito dagli artt. 78, comma 1, e 107 del TUEL.

Nelle **procedure negoziate**, compresi i cottimi fiduciari, le ditte invitate devono essere selezionate assicurando i principi comunitari di trasparenza, parità di trattamento e rotazione nei confronti degli operatori economici presenti sul mercato.

I pareri di regolarità tecnica sulle deliberazioni riguardanti procedure di gara dovranno essere dati dal Responsabile di Settore o dal Dirigente (nel caso di procedimento in capo al primo) sulla base di relazione di responsabile del procedimento. La suddetta disposizione non si applica nei casi in cui la complessità dell'atto richiede, a giudizio del Segretario Comunale, una competenza specialistica presente nell'ente solo in capo al Dirigente. In caso di reiterata violazione dei suddetti strumenti, il Segretario Generale provvederà alla segnalazione al Nucleo di Valutazione.

Con riferimento ai **meccanismi di formazione delle decisioni** i Dirigenti, i Responsabili di Settore e di procedimento si impegnano:

- nella trattazione e nell'istruttoria degli atti:
 - a rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza;
 - a redigere i provvedimenti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice;
 - a rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
 - a distinguere ove possibile, compatibilmente con il personale a disposizione all'interno di ciascun Settore, l'attività istruttoria e la relativa responsabilità dall'adozione dell'atto finale, in modo tale che per ogni provvedimento siano coinvolti almeno due soggetti, il Responsabile del Procedimento ed il Responsabile di Settore/Dirigente di Area;
- nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto più è ampio il margine di discrezionalità;

Per consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse di esercitare con pienezza il diritto di accesso e di partecipazione, gli atti dell'Ente dovranno ispirarsi ai **principi di semplicità e di chiarezza**. Tutti gli uffici dovranno riportarsi, per quanto possibile, ad uno stile comune, curando che i provvedimenti conclusivi dei procedimenti riportino nella premessa sia il preambolo che la motivazione.

L'Amministrazione si impegna altresì – partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012- a:

- Garantire effettivamente la **tutela del dipendente che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza**, di cui al comma 51 della legge n. 190, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato; il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è la persona deputata a rilevare tali segnalazioni (in forma cartacea, per mail all'indirizzo segretario@comune.correggio.re.it, a cui ha accesso il solo Segretario) e si rende disponibile in tal senso, garantendo l'anonimato durante le eventuali attività di approfondimento che si rendessero necessarie a seguito della segnalazione; in alternativa, è possibile utilizzare anche l'indirizzo e-mail creato dall'ANAC (whistleblowing@anticorruzione.it), specificatamente dedicato alle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti;
- In ambito di **codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni** di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, prevederne il rispetto non solo da parte dei propri dipendenti, ma anche, laddove compatibile:
 - da parte di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, mediante inserimento di apposita clausola nei relativi contratti;

- da parte dei collaboratori a qualsiasi titolo e delle imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'Amministrazione, mediante inserimento di apposita clausola negli atti di incarico o nei contratti di acquisizione delle collaborazioni, delle consulenze o dei servizi.
- Garantire l'effettiva attivazione della **responsabilità disciplinare dei dipendenti**, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- Introdurre le misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di:
 - **inconferibilità e incompatibilità degli incarichi assegnati** (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190/2012), attraverso una puntuale disamina delle dichiarazioni fornite e un controllo rispetto a quanto previsto nel d.lgs. N. 39/2013 in ambito di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle amministrazioni dello stato che in quelle locali;
 - **autorizzazione di incarichi esterni** (di cui al comma 42 della legge n. 190), mediante una ricognizione di tutti gli incarichi lavorativi attualmente svolti, in modo da poter attivare le opportune verifiche dell'insussistenza di conflitti di interesse attuali o potenziali;
 - **esistenza di incompatibilità anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico** (di cui al comma 42 della legge n. 190/2012), attraverso una puntuale verifica delle dichiarazioni fornite dai soggetti cessati e delle accettazioni della clausola da parte delle imprese che collaborano a vario titolo con il Comune.
- Prevedere **forme di presa d'atto**, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, durante il servizio, a fronte di ogni aggiornamento annuale;
- monitorare -in ambito di **conflitto di interessi**- che i funzionari si astengano dal prendere parte in procedimenti amministrativi che coinvolgono parenti o affini fino al quarto grado. Le verifiche di eventuali relazioni di parentela o affinità, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che stipulano contratti con l'amministrazione o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, e i funzionari e i dipendenti dell'amministrazione, saranno svolte in sede d'esercizio dei controlli preventivo e successivo di regolarità amministrativa. Si richiama il dovere di segnalazione ed astensione in caso di **conflitto di interessi**, di cui al nuovo art. 6 bis della legge 241/90 "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale", con la richiesta di intervento del Segretario Generale
- verificare il rispetto dei **divieti contenuti nell'art. 35 bis del d.lgs. n. 165/2001**, attraverso una puntuale controllo delle dichiarazioni fornite dai soggetti deputati a farle.

7. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE

Si riportano di seguito, organizzate a livello di Settore, le **schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi** per i quali si è stimato "medio" o "alto" l'indice di rischio

o per i quali, sebbene l'indice di rischio sia stato stimato come "basso", si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel Piano azioni di controllo preventivo.

Per ogni azione – anche se già in atto - è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione (chiamato nel Piano Nazionale Anticorruzione "titolare del rischio"), e laddove l'azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento, eventualmente affiancati da note esplicative.

L'utilizzo di un unico format è finalizzato a garantire l'uniformità e a facilitare la lettura del documento.

PARTE 2 - TRASPARENZA

8. INTRODUZIONE

Il presente Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità costituisce parte integrante del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, sarà pubblicato, a norma del D.Lgs. 33/2013, insieme ai precedenti, all'interno della apposita Sezione *Amministrazione trasparente*, accessibile dalla *home page* del portale istituzionale del Comune.

L'organigramma dell'Ente, la relativa dotazione organica e l'articolazione degli uffici sono consultabili anche sul sito istituzionale alla sezione *Amministrazione trasparente – Organizzazione - Articolazione degli uffici*

9. LE PRINCIPALI NOVITA'

9.1 IL PROGRAMMA 2017 - 2019

Il primo Piano triennale per la Trasparenza e l'integrità è stato redatto in continuità con quello approvato dalla Giunta con atto n. 5 del 27.01.2015 per il triennio 2015-2017, aggiornato con deliberazione di Giunta n. 45 del 12/04/2016, e in osservanza del quadro normativo delineato con il D. lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" che ha reso operativa la disciplina contenuta nella L. 190/2012 nota come il testo delle "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

L'ambito soggettivo d'applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione è stato ampliato dal decreto legislativo 97/2016, il cd. "*Freedom of Information Act*" (o più brevemente "*Foia*").

Le modifiche introdotte dal *Foia* hanno delineato un ambito di applicazione della disciplina della *trasparenza* diverso, e più ampio, rispetto a quello che individua i soggetti tenuti ad applicare le *misure di prevenzione della corruzione*.

Il programma costituisce uno degli elementi fondamentali nella rinnovata visione legislativa del ruolo delle pubbliche amministrazioni, le quali sono chiamate ad avviare un processo di informazione e di condivisione dell'attività posta in essere, al fine di alimentare un clima di fiducia verso l'operato della amministrazione stessa ed avviare un processo di confronto e crescita con la comunità locale.

L'obiettivo che si vuole attuare con il presente programma in termini di "trasparenza" è di favorire la partecipazione dei cittadini all'attività della pubblica amministrazione ed ha un triplice scopo:

- sottoporre ad un controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della cosa pubblica per consentirne il miglioramento;
- assicurare la conoscenza, da parte dell'utenza, dei servizi resi dalle amministrazioni, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative, nonché delle loro modalità di erogazione;
- prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità dell'operato pubblico.

Dal punto di vista pratico l'Amministrazione, negli ultimi anni, si è adoperata per adeguarsi alle previsioni di legge in materia di trasparenza e integrità ed arrivare a garantire i livelli minimi richiesti dalle norme.

Per il triennio 2017 - 2019 si vuole ulteriormente promuovere il passaggio, dal mero adempimento degli obblighi di pubblicazione dei dati, alla effettiva conoscibilità degli stessi.

Tale effettiva conoscibilità acquista grande rilievo in quanto direttamente collegata e strumentale sia alla prevenzione della corruzione nella P.A. sia ai miglioramenti della "performance" nell'erogazione di servizi al cittadino. Per questo motivo le misure contenute nel presente Programma saranno considerate ai fini della valutazione sulla "performance".

Il presente Programma è stato predisposto in stretto raccordo con il Piano di prevenzione della corruzione, di cui costituisce un allegato.

10 PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

10.1 INDIRIZZI DELL'AMMINISTRAZIONE E COORDINAMENTO CON IL PIANO DEGLI OBIETTIVI

Il Sindaco con proprio provvedimento ha designato il Segretario Generale dell'Ente quale Responsabile della trasparenza.

E' in corso l'elaborazione del Piano degli obiettivi, che verrà integrato con specifici obiettivi in materia di trasparenza, coerenti e coordinati con le misure contenute nel presente Programma.

L'adozione di tale Piano occuperà una posizione centrale nel programma per la trasparenza, avendo il compito di definire indicatori, livelli attesi e realizzati di prestazione, criteri di monitoraggio.

Con tale documento, i cittadini avranno a disposizione la possibilità di conoscere e valutare in modo oggettivo e semplice l'operato degli enti pubblici. La pubblicazione dei dati relativi alla performance renderà poi comparabili i risultati raggiunti, avviando un processo virtuoso di confronto e crescita, rendendo quindi ancora più utile lo sviluppo di sistemi che garantiscano l'effettiva conoscibilità e comparabilità dell'agire degli enti.

Al Piano degli obiettivi sarà anche collegato l'intero sistema di valutazione e di incentivazione di tutto il personale dell'ente.

10.2 I SOGGETTI COINVOLTI NELL'INDIVIDUAZIONE DEI CONTENUTI DEL PROGRAMMA

10.2.1 IL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA

Il Responsabile per la trasparenza per il Comune è individuato nel **Segretario Generale**, responsabile anche per la prevenzione della corruzione.

Compiti del Responsabile per la trasparenza:

- Svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.
- Provvede all'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, avvalendosi al fine di personale dallo stesso individuato nell'ambito dell'Area Amministrativa;
- Controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico.

10.2.2 IL RUOLO DELLE STRUTTURE DELL'ENTE

Ai fini di garantire l'attività di supporto al Segretario comunale in merito al controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, viene individuato un referente definito **Referente per la trasparenza**, il quale verificherà insieme al Segretario la correttezza degli adempimenti inerenti l'applicazione del D.lgs. 33/2013.

I **Dirigenti** collaborano con il Responsabile della Trasparenza all'individuazione dei contenuti del Programma, per la parte di loro competenza, garantendo i contributi loro richiesti nei tempi previsti per l'adozione e l'aggiornamento del Programma;

Il **Responsabile della redazione del sito web istituzionale e della procedura di/validazione della pubblicazione** è individuata nell'addetto alla comunicazione, ed è la figura coinvolta nel processo di sviluppo del sito, ne gestisce i flussi informativi, la comunicazione e i messaggi istituzionali nonché la redazione delle pagine, nel rispetto delle linee guida dei siti web.

I **Responsabili di Settore e di Servizio** collaborano con il proprio Dirigente all'individuazione dei contenuti del Programma, per la parte di loro competenza, garantendo i contributi loro richiesti nei tempi previsti per l'adozione e l'aggiornamento del Programma;

Il **Nucleo di Valutazione** ha il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Programma e quelli indicati nel Piano degli obiettivi, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori. Verifica altresì l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza ed integrità, ai sensi della normativa vigente.

Nelle attività di riordino e razionalizzazione dei contenuti riveste un ruolo centrale il **Servizio Sistemi Informativi dell'Unione Pianura Reggiana** che assisterà il Responsabile della Trasparenza, il Referente per la trasparenza, i Dirigenti, i Responsabili di Settore nella individuazione delle soluzioni tecnologiche ed nella loro attuazione, secondo l'architettura generale allegata al presente programma.

10.2.3 COINVOLGIMENTO DEI PORTATORI DI INTERESSI DIFFUSI (STAKEHOLDERS)

Il Comune di Correggio intende perseguire l'ascolto e la partecipazione attraverso:

- incontri e momenti di ascolto su tematiche rilevanti quali, ad esempio, i bilanci annuali di previsione, la sicurezza e il presidio del territorio, valorizzazione del centro storico;
- sistema di gestione delle segnalazioni/reclami quale ulteriore forma di ascolto della città e dei suoi bisogni, oltre che di misurazione della capacità di risposta dell'ente, nel quadro di un più ampio sistema di valutazione dall'esterno dei servizi resi;
- ascolto del cittadino attraverso l'utilizzo di social network;
- la diffusione periodica della newsletter;
- tavoli di confronto in tema di commercio, volontariato, sport, disagio giovanile e multiculturalità.

11 INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

11.1 INIZIATIVE PER LA TRASPARENZA

Le iniziative e gli strumenti che l'Amministrazione metterà in campo per la diffusione dei contenuti del Programma e dei dati pubblicati sono molteplici:

IL SITO WEB

Il sito web rappresenta il mezzo primario di comunicazione attraverso cui l'Amministrazione può e deve garantire un'informazione trasparente ed esauriente sul suo operato, promuovere nuove relazioni con i cittadini, le imprese e le altre P.A, pubblicizzare diffusamente e consentire l'accesso ai propri servizi, consolidare la propria immagine istituzionale.

Nella conduzione del sito si terranno presenti le Linee Guida per i siti web della PA, previste dalla Direttiva del 26 novembre 2009, n. 8 del Ministero per la Pubblica amministrazione e l'innovazione.

Si terrà conto altresì dei principi della delibera n. 88 del 2 marzo 2011 del Garante per la protezione dei dati personali "Linee guida in materia di trattamento dei dati personali contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato da soggetti pubblici per finalità di pubblicazione e diffusione sul web", nonché delle misure a tutela della privacy richiamate al paragrafo 3.2 della delibera n.105/2010 della CiVIT e nel D.Lgs. n. 33/2013.

Si terrà conto infine delle indicazioni contenute nell'allegato tecnico sulla qualità dei dati da pubblicare - all. 2 alla delibera Civit n. 50/2013.

Il sito web sarà gestito ed aggiornato in modo da garantirne la massima fruibilità, da parte degli utenti – cittadini ed imprese – e delle altre pubbliche amministrazioni e l'immediata individuazione e consultazione dei dati stessi, ai fini della applicazione dei principi di trasparenza e integrità.

In particolare i Dirigenti collaboreranno con l'ufficio comunicazione, al fine di selezionare ed elaborare i dati da pubblicare anche in termini di chiarezza ed usabilità.

I Dirigenti dovranno curare la qualità delle pubblicazioni dei dati di loro competenza, affinché gli utenti possano accedere in modo agevole alle informazioni e ne possano comprendere il contenuto. I contenuti obbligatori del sito saranno vagliati dal Responsabile della Trasparenza, in collaborazione con il Referente della Trasparenza.

Si presterà particolare attenzione ai criteri di: **completezza**, in termini di accuratezza e quindi esattezza del dato e capacità dello stesso di rappresentare correttamente il fenomeno che intende descrivere; **aggiornamento**, inteso come controllo periodico dell'attualità delle informazioni pubblicate, tenuto conto delle diverse frequenze di aggiornamento – annuale, semestrale, trimestrale, tempestivo – e della durata dell'obbligo di pubblicazione previste dal D.Lg. 33/2013, con indicazione per ciascun dato, o categoria di dati, della data di pubblicazione nonché dell'arco temporale cui lo stesso si riferisce; **formato e dati di tipo aperto** cioè i dati resi disponibili e fruibili on line in formati non proprietari, a condizioni tali da permetterne il più ampio riutilizzo anche a fini statistici e la redistribuzione senza ulteriori restrizioni d'uso, di riuso o di diffusione diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità, secondo le indicazioni dell'Agenzia per l'Italia Digitale la quale istruisce ed aggiorna, con periodicità almeno annuale, un repertorio dei formati aperti utilizzabili nelle pubbliche amministrazioni, secondo quanto disposto dal Codice dell'amministrazione digitale (art. 68, c. 4, d.lgs. n. 82/2005, nel pieno rispetto dell'art. 7 del d.lgs. n. 33/2013).

Il Comune si impegnerà nel promuovere l'utilizzo e la conoscenza delle diverse potenzialità del sito da parte dei cittadini quale presupposto indispensabile per il pieno esercizio dei loro diritti civili e politici.

L'U.R.P.

In qualità di ufficio con la prioritaria funzione di gestire i rapporti, lo scambio di informazioni e quindi l'interazione con il cittadino, l'Ufficio Relazioni con il Pubblico attraverso i diversi canali di relazione (front office, corrispondenza cartacea, contatti telefonici, web, e-mail) rappresenta uno strumento per la diffusione dei contenuti del Programma e dei dati pubblicati sul sito web, ivi compresi quelli contenuti nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Il Comune ha inoltre attivato il servizio on line di gestione di segnalazioni, reclami e richieste informative che rappresenta un ulteriore canale attraverso il quale gestire le richieste dei cittadini.

Sarà garantito il mantenimento di orari di apertura al pubblico dell'Ufficio in fasce orarie che incontrino le abitudini e le necessità di mobilità dei cittadini.

LA NEWSLETTER

Il Comune ha attivato il servizio di newsletter, per mezzo del quale ai cittadini interessati saranno inviate informazioni relative all'attività dell'Ente.

Tale servizio potrà essere utilizzato quale ulteriore canale di comunicazione per la diffusione dei contenuti del Programma della trasparenza e dei dati pubblicati.

PEC

Attualmente nell'ente è attiva una casella di PEC istituzionale.

Sul sito web istituzionale, in home page, è riportato l'indirizzo PEC istituzionale pubblico dell'ente.

Nella pagina dei contatti verranno riportate informazioni e istruzioni per l'uso della PEC, i riferimenti normativi, e i link utili in modo da orientare e accompagnare l'utente (cittadino, impresa, associazione) a fare un uso corretto e sistematico di questo canale di comunicazione con la pubblica amministrazione.

11.2 LA SEZIONE “AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE”

Al fine di dare attuazione alla disciplina della trasparenza, è stata inserita nella home page del sito istituzionale dell'Ente www.comune.correggio.re.it, un'apposita sezione denominata “Amministrazione trasparente” in sostituzione della precedente sezione denominata “Trasparenza, valutazione e merito”.

Al suo interno, organizzati in **sotto-sezioni**, sono contenuti i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, secondo quanto stabilito dall'allegato al d.lgs. 33/2013 ed in particolare dalla delibera Civit n. 71/2013.

Al fine di definire la distribuzione delle funzioni di elaborazione, trasmissione e pubblicazione di tutti i dati nella sezione “Amministrazione trasparente”, si allega una tabella (allegato 2) riepilogativa degli obblighi di pubblicazione, dei tempi di pubblicazione e della periodicità del loro aggiornamento, nella quale sono individuati, per ciascuna tipologia di informazione, i soggetti responsabili dell'elaborazione, della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati.

Tale tabella riepilogativa costituirà programma di lavoro per le Aree e l'Istituzione dell'ente, tutte coinvolte nelle attività di pubblicazione al fine di raggiungere gli obiettivi di trasparenza sul sito nonché schema di riferimento in base al quale rendicontare annualmente l'attività svolta ed il rispetto dei tempi previsti anche ai fini dell'aggiornamento del presente Programma.

11.3 LE CARATTERISTICHE DELLE INFORMAZIONI

L'Ente è tenuto ad assicurare la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

Gli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria devono essere pubblicati:

- in forma chiara e semplice, tali da essere facilmente comprensibili al soggetto che ne prende visione;
- completi nel loro contenuto e con gli allegati costituenti parte integrante e sostanziale dell'atto;
- con l'indicazione della loro provenienza;
- tempestivamente e comunque non oltre quindici giorni dalla loro efficacia;
- per un periodo di cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione; gli atti che producono i loro effetti oltre i cinque anni, andranno comunque pubblicati fino alla data di efficacia. Allo scadere del termine sono comunque conservati e resi disponibili all'interno di apposite sezioni di archivio.
- in formato di tipo aperto, ai sensi dell'articolo 68 del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al d.lgs. 82/2005 e saranno riutilizzabili ai sensi del d.lgs. 196/2003, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità.

11.4 GIORNATE DELLA TRASPARENZA

Per quanto riguarda le giornate della trasparenza, l'Ente potrà organizzare annualmente alcuni appuntamenti durante i quali l'Amministrazione illustrerà e discuterà con i cittadini e le loro organizzazioni maggiormente rappresentative i principali temi della vita amministrativa.

In tali occasioni saranno presentati gli anche strumenti di trasparenza e di prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Si intende in questo modo rinforzare un processo partecipativo che, valorizzando anche le esperienze già praticate (es. ciclo di incontri nelle frazioni: "Accendiamo la partecipazione"), rappresenta un'importante apertura di spazi alla collaborazione ed al confronto con la società civile.

Il sito web continuerà ad essere il canale privilegiato per diffondere la conoscenza sulle iniziative, i documenti e le innovazioni che scaturiranno dagli incontri con la comunità.

12 PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

12.1 MISURE ORGANIZZATIVE

L'inserimento dei documenti e dei dati nell'apposita sezione del sito istituzionale dell'Ente avviene con **modalità decentrata**.

I **Dirigenti**, ivi compresi i **Responsabili dell'Unione per quanto di competenza**, garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare, ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge; sono responsabili dei dati forniti e dell'individuazione dei contenuti; sono responsabili e provvedono, direttamente o tramite i propri collaboratori incaricati, agli oneri di pubblicazione e di trasparenza per la parte di propria competenza, al relativo aggiornamento dei dati nell'intero sito e nella sezione "Amministrazione Trasparente", nonché all'attuazione delle relative previsioni del Programma; monitorano gli aggiornamenti normativi relativi alle parti di loro competenza da riferire al Responsabile della trasparenza e al Referente della trasparenza.

Responsabile della trasmissione dell'atto oggetto di pubblicazione è ciascun dipendente tenuto alla produzione dell'atto medesimo che, qualora non sia incaricato di provvedere direttamente alla pubblicazione, avrà l'onere di trasmetterlo tempestivamente al referente per la trasparenza.

12.2. MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il Segretario/Responsabile per la trasparenza coadiuvato dal Referente per la trasparenza vigilerà sulla regolare produzione, trasmissione e pubblicazione dei dati.

Tale monitoraggio e controllo verrà attuato:

- ❖ nell'ambito dell'attività di monitoraggio del Piano triennale di prevenzione della corruzione;
- ❖ attraverso appositi controlli periodici, anche a campione, a verifica dell'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- ❖ attraverso il monitoraggio effettuato in merito al diritto di accesso civico (art. 5 d.lgs. 33/2013) sulla base delle segnalazioni pervenute.

Per ogni informazione pubblicata verrà verificata:

- la qualità;
- l'integrità;

- il costante aggiornamento;
- la completezza;
- la tempestività;
- la semplicità di consultazione;
- la comprensibilità;
- l'omogeneità;
- la facile accessibilità;
- la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione;
- la presenza dell'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

In sede di aggiornamento annuale del Programma per la trasparenza e l'integrità verrà rilevato lo stato di attuazione delle azioni previste.

Anche il **Nucleo di Valutazione** è chiamato a svolgere una importante attività di controllo, in quanto spetta a tale organismo verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, di cui all'articolo 10 del d.lgs. 33/2013 e quelli indicati nel Piano delle Performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori. Inoltre il Nucleo di Valutazione utilizzerà le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance organizzativa ed individuale del responsabile e dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati.

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale; eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione ed è comunque valutato ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei dipendenti.

12.3 MISURE PER ASSICURARE L'EFFICACIA DELL'ISTITUTO DELL'ACCESSO CIVICO

L'accesso civico, introdotto dall'art. 5 del D.Lgs 33/2013, è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo.

La richiesta è gratuita e non deve essere motivata.

L'accesso civico è stato altresì ampliato con il D.lgs. 97/2016 al fine di realizzare ulteriori obiettivi di trasparenza della pubblica amministrazione.

Il Responsabile dell'accesso civico è individuato nel Responsabile dei Servizi al cittadino e vice Segretario.

Il Responsabile dell'accesso civico, dopo aver ricevuto la richiesta la trasmette al Dirigente responsabile della pubblicazione per materia e ne informa il richiedente e il Responsabile della trasparenza.

Il Dirigente responsabile della pubblicazione, entro **30 giorni**, pubblica nel sito web internet sezione Amministrazione Trasparente, il documento, l'informazione o il dato richiesto e, contemporaneamente, comunica al Responsabile dell'accesso civico e al Responsabile della trasparenza l'avvenuta pubblicazione, indicando il relativo collegamento ipertestuale.

13 APPENDICE NORMATIVA

Si riportano di seguito le principali fonti normative sul tema della prevenzione della corruzione, della trasparenza e dell'integrità.

- L. 11.08.2014, n. 114 di conversione del D.L. 24.06.2014, n. 90, recante all'art. 19: "Soppressione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e definizione delle funzioni dell'Autorità nazionale anticorruzione" e all'art. 32: "Misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese nell'ambito della prevenzione della corruzione".
- L. 07.12.2012 n. 213 "Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012".
- L. 06.11.2012 n. 190 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*.
- L. 28.06.2012 n. 110 e L. 28.06.2012 n. 112, di ratifica di due convenzioni del Consiglio d'Europa siglate a Strasburgo nel 1999.
- L. 11.11.2011 n. 180 *"Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese"*.
- L. 12.07.2011 n.106 *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011 n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia"*.
- L. 03.08.2009 n.116 *"Ratifica della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003"*.
- L. 18.06.2009 n. 69 *"Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile"*.
- D. Lgs. 08.04.2013 n. 39 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*.
- D. Lgs. 14.03.2013 n. 33 *"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*.
- D. Lgs. 27.10.2009 n. 150 *"Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni"*.
- D. Lgs. 12.04.2006 n. 163 e ss. mm. *"Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE"*.
- D. Lgs. 07.03.2005 n. 82 e ss. mm. *"Codice dell'amministrazione digitale"*.
- D.P.R. 23.04.2004 n. 108 *"Regolamento recante disciplina per l'istituzione, l'organizzazione ed il funzionamento del ruolo dei dirigenti presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo"*.
- D. Lgs. 30.06.2003 n. 196 *"Codice in materia di protezione dei dati personali"*.
- D. Lgs. 30.03.2001 n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*.

- D.P.R. 16.04.2013 n. 62 “*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*”.
- D.P.R. 07.04.2000 n. 118 “*Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59*”.
- Codice etico funzione pubblica di data 28.11.2000.
- Convenzione dell'O.N.U. contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione in data 31.10.2003 con la risoluzione n. 58/4, sottoscritta dallo Stato italiano in data 09.12.2003 e ratificata con la L. 03.08.2009 n. 116.
- Intesa di data 24.07.2013 in sede di Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Locali, attuativa della L. 06.11.2012 n. 190 (art. 1, commi 60 e 61).
- Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190, e approvato dalla CIVIT in data 11.09.2013.
- Circolari n. 1 di data 25.01.2013 e n. 2 di data 29.07.2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16.01.2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla L. 06.11.2012 n. 190.
- D.P.C.M. 18.04.2013 attinente le modalità per l'istituzione e l'aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all'art. 1, comma 52, della L. 06.11.2012 n. 190.
- Delibera CIVIT n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Delibera CIVIT n. 15/2013 in tema di organo competente a nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione nei comuni.
- Delibera CIVIT n. 2/2012 “*Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità*”.
- Delibera CIVIT n. 105/2010 “*Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (art. 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150)*”.